



Istituto di Ricerche Internazionali ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

MISSIONE ACTIVE ENDEAVOUR- Mar Mediterraneo

Sotto l'operazione **Active Endeavour** (OAE), le navi della NATO pattugliano e monitorano il Mediterraneo per contribuire a dissuadere, difendere, interrompere e proteggere contro le attività terroristiche. L'operazione è stata istituita come risposta immediata agli attacchi terroristici contro gli Stati Uniti dell'11 settembre 2001 e, visto il suo successo, continua la sua missione. E' stata la prima volta che le attività della NATO sono state dispiegate a sostegno dell'articolo 5.

Poiché l'Alleanza, nel corso degli anni, ha ridefinito il proprio ruolo come ente promotore dell'anti-terrorismo, il mandato dell'operazione è stato ampliato e viene regolarmente rivisto. Infatti, oltre a monitorare e controllare le navi sospette per assicurare la sicurezza dei mari, l'operazione si propone anche di disegnare un quadro delle attività marittime presenti nel Mediterraneo, conducendo controlli e raccogliendo informazioni sulle diverse imbarcazioni in transito.

Il Task Force Endeavour è costituito da un insieme equilibrato di unità di superficie, sottomarini e aerei da pattugliamento marittimo. L'operazione inoltre fa regolarmente uso di due forze fregate della NATO, che sono permanentemente pronte ad agire e in grado di condurre una vasta gamma di operazioni marittime.

A partire dall'aprile 2003, la NATO ha sistematicamente condotto operazioni di controllo a bordo di navi sospette, svolte sempre nel rispetto dei comandanti delle navi e degli Stati di bandiera in conformità al diritto internazionale. Grazie a questa operazione, la NATO contribuisce anche a garantire la sicurezza al commercio e all'attività economica in una delle più trafficate rotte commerciali nel mondo. Infatti, in termini di sola energia, circa il 65% del petrolio e del gas naturale consumato in Europa occidentale passa attraverso il Mediterraneo ogni anno, con importanti oleodotti che collegano la Libia all'Italia e il Marocco alla Spagna. Inoltre, alle navi mercantili che attraversano il Mediterraneo viene richiesto di identificarsi e di dichiarare la loro attività. Queste informazioni vengono poi segnalate al *Maritime Commander* della NATO a Northwood (UK) e, se qualcosa appare insolito o sospetto, squadre di 15 e 20 unità possono salire a bordo, ispezionare la



documentazione e il carico ed infine, qualora ci siano delle perplessità, trasmettere tali informazioni alla competente autorità di perseguimento penale al prossimo porto di scalo della nave. La nave sospetta è quindi seguita fino a quando non viene intrapresa un'azione da un'agenzia / autorità responsabile o fino a quando non entra nelle acque territoriali di un paese.

Inoltre, nel marzo 2003, il mandato Active Endeavour è stato ampliato al fine di fornire scorte nello Stretto di Gibilterra alle navi non militari degli stati membri dell'Alleanza che ne hanno fatto richiesta. Questa estensione della missione è stata progettata per aiutare a prevenire gli attacchi terroristici come quelli al largo dello Yemen sulla USS Cole dell'ottobre 2000 e alla petroliera francese Limburg avvenuta due anni dopo.

Nel marzo 2004, a seguito del successo di Active Endeavour nel Mediterraneo orientale, la NATO ha esteso le sue competenze a tutto il Mediterraneo e a seguito del vertice di Istanbul del giugno dello stesso anno, i leader alleati hanno deciso di rafforzare Active Endeavour (OAE) ed accolto con favore le offerte da Russia e Ucraina per sostenere l'operazione. Infine, la marina e l'aviazione della NATO sono intervenute più volte per salvare civili su piattaforme petrolifere attaccate o su navi che affondano. L'Operazione Active Endeavour ha fornito la componente marittima e aerea di assistenza della NATO al governo greco per assicurare la sicurezza dei Giochi olimpici e paraolimpici del 2004, coordinandosi con la Marina ellenica e Guardia Costiera.

La Nato grazie ad Active Endeavour ha maturato un'esperienza senza pari nella deterrenza di attività terroristiche marittime, divenendo punto di riferimento per più ampi sforzi internazionali contro il terrorismo e, in particolar modo, contro la proliferazione e il contrabbando di armi di distruzione di massa, nonché punto di incontro per una cooperazione rafforzata con i paesi non membri della NATO e le agenzie civili. La maggiore presenza della NATO nel Mediterraneo, ha infatti migliorato il programma di cooperazione di sicurezza dell'Alleanza con sette paesi nella più vasta regione del Mediterraneo - Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Mauritania, Marocco e Tunisia. Questo programma - il Dialogo Mediterraneo - è stato istituito nel 1994 per contribuire alla sicurezza e alla stabilità regionale e per ottenere una migliore comprensione reciproca tra la NATO e i suoi partner mediterranei. Sono attualmente in fase di sviluppo i meccanismi di coordinamento e di cooperazione rafforzata.

Alla luce del cambiamento del concetto di "operazioni" approvato dal Consiglio Nord Atlantico il 23 aprile 2009, il Comitato militare ha evidenziato due considerazioni: la necessità di rafforzare ulteriormente lo scambio di informazioni tra la NATO e gli altri attori della regione; la mancanza di consenso per condurre l'abbordaggio consenziente di navi sospette ostacola l'operazione. Inoltre, il Piano Operativo, approvato nel gennaio 2010, ha spostato l'OAE dall'essere un'operazione platform-based ad una network-based, ossia utilizza una combinazione di unità di guardia e le operazioni provvisorie invece di forze schierate.

Nel febbraio 2013, a seguito della riforma della struttura di comando militare iniziata nel 2011, l'operazione di comando è cambiata. Inizialmente,



l'OAE era sotto il comando generale delle forze Comando congiunto (JFC) di Napoli e condotto dall'Allied Maritime Component Command (CC-Mar Naples). Dal 22 febbraio 2013, l'operazione è passato sotto il comando Maritime Command Headquarters (HQ Marcom) di Northwood.

Essendo un'operazione sotto l'articolo 5, l'Operazione Active Endeavour ha inizialmente coinvolto solo i paesi membri. Alcuni di essi, soprattutto Grecia, Italia, Spagna e Turchia, hanno contribuito e contribuiscono direttamente al funzionamento con mezzi navali mentre le operazioni tempestive nello Stretto di Gibilterra hanno visto l'impiego di mezzi navali provenienti in particolar modo dagli alleati nord europei come Danimarca, Germania e Norvegia, insieme alla Spagna.

Dal 2004, paesi partner e non membri della NATO hanno iniziato ad offrire il loro sostegno tra cui Israele, il Marocco, la Russia e l'Ucraina. Inoltre, la Finlandia e la Svezia hanno informalmente manifestato il loro interesse a contribuire al funzionamento delle operazioni e la Nuova Zelanda si è offerta di dispiegare una sua nave nell'aprile 2015.

Fonti: http://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_7932.htm

A cura di Veronica Martorana, 17 Marzo 2015

